

LA VERGOGNA

di MAURIZIO SANTOLOCI

Terni, via centralissima. In un cassonetto di rifiuti, posizionato di fronte ad un avviato panificio, pochi minuti dopo l'orario di chiusura dell'esercizio ho visto un quantitativo rilevante di pane di ogni tipo, pizza e cornetti appena gettati via. Vedere foto che ho scattato artigianalmente, per credere. Preciso: non si trattava di pane e prodotti derivati secchi, ammuffiti o comunque deteriorati, ma con tutta evidenza di (ottimi) prodotti freschi di giornata, perfettamente commestibili, ed a dire il vero anche appetibili. Che - evidentemente - il titolare di un panificio ha gettato via di sana pianta dopo l'orario di bottega come merce non venduta.

Personalmente credo che - in generale - buttare via qualunque cibo è sempre un atto degno di grande censura, ma gettare via il pane mi sembra - anche simbolicamente - uno spregio contro i minimi valori di convivenza civile ed umana. Qualcosa contro natura e contro il genere umano, mentre ci sono - anche vicino alle nostre case - persone che non hanno cibo.

Con quel grande quantitativo di pane e derivati si potevano raggiungere - felicemente - barboni in strada, la Caritas, le case-famiglia della città, comunità di recupero, persone comunque in stato di forte disagio sociale ed economico.

Non si venga a dire che giuridicamente non è possibile, perché questo non è vero. Quel pane alle ore 13,59 era merce vendibile ed alle ore 14,01 - ancora come tale (dopo la chiusura) - poteva essere ceduto gratuitamente ad esseri umani meno fortunati di noi. Formalmente non cam-



Pane buttato tra i rifiuti uno sfregio alla povertà Succede ogni giorno nell'indifferenza di tutti

Sopra due immagini del pane gettato nel cassonetto in prossimità di un panificio in centro città

biava nulla.

Ma anche a voler considerare - in subordine - tale merce come non più idonea all'uso umano, ci sono i canili

di Terni che ospitano tanti "non umani" derelitti, e per i quali quella merce di seconda mano avrebbe significato qualche giorno di sopravvi-

venza.

E invece no. Quello che non riusciamo a vendere lo gettiamo via come rifiuto. Anche in grande quantità. Il pro-

blema è che sono in molti, in troppi a fare così. Anche nella nostra città. Fino ai grandi sprechi in tutta Italia dei villaggi turistici e dei centri di ristorazione dove il cibo non utilizzato - ed ancora dignitoso - finisce nella pattumiera gigantesca della nostra insensibilità aziendale e sociale.

Ed allora un invito a tutti i cittadini. Scandalizziamoci tutti insieme. Ed iniziamo a chiedere al nostro panificio, al nostro ristorante, al nostro rosticciere che cosa fa con il cibo avanzato. Lo butta via tra la mondezzezza, facendone mondezzezza, o lo destina a qualche civile e virtuosa continuazione di utilizzo? Ha fatto una convenzione con qualche ente o struttura sociale per il ritiro? Che fine fa in silenzio e di sera quello che non si vende, e che il nostro consumismo frettoloso e distratto non riesce a far transitare dentro uno scontrino di cassa?

Se questa immagine di pane buono e fresco gettato via come rifiuto tra i rifiuti riuscisse poi a destare anche l'interesse di qualche pubblico amministratore, sarebbe bello. Per non vedere più nelle nostre città uno spettacolo così triste e desolante Per tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fes

NARNI ritrovioso. Pont-l'An... curio: ni, il una f dieci gast

ga' la

NARNI SCALC

na del Ponte

Vedi anche il video intervento sullo stesso tema
pubblicato nello spazio di "Diritto all'ambiente" su Youtube:
<http://www.youtube.com/user/Dirittoambiente>

Consultazione gratuita